



# DOVE NASCE IL FIUME

Tra bianche vette marmoree e declivi verdissimi. Tra il sole splendente e l'ombra più cupa.  
Una valle sinuosa, mutevole, selvaggia, percorsa da torrenti che si gettano limpidi su letti sassosi.  
Valle del Serra: viaggio a ritroso nella Versilia primordiale. Sulle orme di Michelangelo e di Stendhal

Testo di *Alessia Lupoli* - Foto di *Alessandro Moggi*

**B**ianche vette marmoree e declivi verdissimi. E' la valle del Serra che dalle sommità scende sinuosa verso il mare. Una volta tanto non è la passeggiata glamour di Forte dei Marmi e non sono neanche gli itinerari dell'alpinismo apuano a raccogliere attenzioni, bensì il paesaggio così articolato del torrente Serra che con il *Veza* alimenta il fiume Versilia. Una valle paesaggisticamente mutevole, selvaggia e accogliente, ora baciata dal sole, ora chiusa nell'ombra, disseminata di piccoli centri abitati in cui molte sono le tracce di storia, di tradizione e autenticità. Una delle tante teorie fa risalire l'origine del nome Versilia dall'antico germanico *wesser/wasser*, ovvero acqua, divenuto poi *vessidia* da cui, nell'alto medioevo, la forma oggi comunemente nota. Che l'elemento acqua contraddistingua l'intera valle è una certezza. Intorno al torrente maggiore s'individua una rete di affluenti che scendono da ogni versante, coperti da fitti boschi di castagni. Insomma, per tutti coloro che sono alla ricerca di una Versilia diversa, che cercano una totale immersione nella natura, che amano il trekking o più semplicemente perdersi in un ambiente incontaminato pur restando su strade asfaltate, ecco qualche idea per trascorrere una giornata inconsueta e godere, al tramonto, di una straordinaria vista panoramica che spazia dal golfo di La Spezia al porto di Livorno.

Una valle, quella del Serra, facilmente raggiungibile, a pochi chilometri dalle spiagge eppure così intatta nelle sue peculiarità. Dopo appena qualche tornante la natura cambia i suoi tratti assumendo tutte le caratteristiche di montagna. Il turismo, nonostante la vicinanza dei maggiori centri, non ha ingentilito né addomesticato alcun aspetto. E' una terra rimasta primordiale con i suoi fianchi scoscesi che tolgono il respiro, le vette candide delle imponenti cave di marmo incorniciate da una densa vegetazione, i torrenti che si gettano limpidi su letti sassosi per fermarsi qua e là, creando piccole piscine naturali che in estate richiamano un gran numero di estimatori, soprattutto giovani, pronti a sfidare le gelide acque cristalline. Celebre è Malbacco con le sue polle in cui ritemprarsi nelle giornate di caldo torrido, anche note come vasche della Desiata. Lungo il torrente si susseguono la cascata della Fata, quella del Cinghiale, il Pozzo della Madonna; luoghi intrisi di fascino e leggenda.

La strada che sale da Seravezza verso la parete meridionale dell'Altissimo tocca il piccolo borgo di Riomagno, Malbacco e, infine, raggiunge Azzano. E' stata originariamente traccia-

ta, nel suo tratto iniziale fin sotto le cave di Trambiserra e di Cappella, dallo stesso Michelangelo Buonarroti, giunto in Versilia intorno al 1518 per cavare il marmo *più puro e perfetto* che gli era necessario per la facciata di San Lorenzo a Firenze. Occorreva realizzare un percorso che consentisse di trasportare gli enormi blocchi dalla cava di Trambiserra sino al mare con la sola forza dell'uomo, avvalendosi di un complesso sistema di corde, leve e con carri trainati da buoi. All'indiscutibile suggestione paesaggistica è impossibile non collegare le molte testimonianze storiche e Michelangelo ne è l'assoluto protagonista. La sua vicenda umana e artistica in queste terre si concluse, tuttavia, di lì a poco: nel marzo del 1520 il contratto con il pontefice Leone X fu rescisso per le numerose difficoltà dell'impresa e i costi elevati, ma la sua figura ha prodotto in loco una ricca letteratura tra verità e fantasia. La pieve di San Martino alla Cappella, con il caratteristico borgo di cavaatori di Fabiano, in prossimità di Azzano, è meta oggi di artisti provenienti da tutto il mondo e di appassionati, tutti sulle tracce di Michelangelo o di una geniale ispirazione. E non è un caso che sulla facciata dell'antica pieve romanica vi sia un rosone marmoreo, noto come "l'occhio di Michelangelo", che la tradizione vuole sia stato scolpito dal maestro in persona. Un mito che non si è mai esaurito e che anzi continua a ispirare nuovi studi e avvincenti teorie.

Questo seducente mix di natura e storia è ciò che più di ogni altra cosa sembra attrarre un consistente turismo straniero. Olandesi, francesi, tedeschi e persino inglesi non esitano ad avventurarsi su per la valle per conoscere la "prodigiosa" montagna dei marmi, per cimentarsi in corsi di scultura a due passi dalla vetta dell'Altissimo o per toccare con mano la realtà delle cave e il duro lavoro dei cavaatori. La semplice ospitalità conviviale è uno degli elementi caratterizzanti: sono ancora vivi nella memoria collettiva i locali storici nei quali i cavaatori insieme ai "renaioli" e ai raccoglitori di marmoline (piccole gemme marmoree lavorate dal fiume) erano soliti fermarsi per un piatto di trippa, di baccalà o di succulenti "tordelli", accompagnati da un buon bicchiere di vino. Prepò a Malbacco, purtroppo chiuso da molti anni, o la Locanda del Moro ad Azzano, oggi ristorante Michelangelo, erano il punto d'incontro tra locali e forestieri, tra i quali si trovavano spesso grandi artisti e non solo dello scalpello. Capitava così d'imbattersi in personaggi del calibro di Ungaretti,







Pea, Montale, Cancogni, Testaferrata, dei Tommasi (Leone, Marcello e Riccardo). Da Prepò posero una curiosa lapide in ricordo di Stendhal. Sono trascorsi parecchi decenni, ma la valle del Serra è ancora un piccolo eden. Una meta tutta da scoprire per una breve fuga dai clamori cittadini, là dove la natura è ancora protagonista e il linguaggio della genuinità è il solo a esprimersi.

#### WHERE THE RIVER SPRINGS

White marble peaks and verdant slopes. The sun's splendor and the blackest shadow. A winding valley, a changing, wild cut made by torrents running clear in white-pebbled beds. The Serra valley: a trip back in time into primordial Versilia. In the footsteps of Michelangelo and Stendhal.

White marble peaks and luxuriantly verdant slopes. This is the valley of the Serra, running down from the summit in a twisting path to the sea. This time, it's not the glamorous sidewalks of Forte dei Marmi or even the Apuan mountain trails that catch our eye. It's the infinitely-changing landscapes delineated by the Serra torrent, which unites the Vezza in the River Versilia. The valley is a place of changing landscapes, wild and welcoming, now bright with sun, now in darkest shadow, dappled with little hamlets, where the one constant feature is water. For anyone looking for a "different Versilia" or total immersion in nature at her finest; for trekking or just getting lost in an uncontaminated habitat – but on good roads. Here are a few ideas for an unusual day.

The Serra valley is easy to reach: it's just a few kilometers from the beaches and yet so peculiar – and intact. The land changes, after just a switchback

or two, to mountain territory. Despite the nearness of the big coastal centers, tourism has not gobbled up or tamed any aspect of it. This is a land that has retained its primordial look with breath-stopping scarps, summits white with marble quarries, densely-green shady glens, and the water: torrents that dance in crystal volutes over rocks and pebbles and then stop, filling little plunge pools and potholes, summertime attractions for valley travelers – young people most of all, ready to challenge the gelid waters. One of the better-known localities is Malbacco, with giant river rocks and silvery natural pools, perfect for cooling off after a day of torrid heat – also known as the Desiata basins.

The first stretch of the road that climbs from Seravezza to the southern face of Monte Altissimo was originally laid out by Michelangelo Buonarroti, who came to Versilia in about 1518 to quarry that "most pure and perfect" marble he needed for the facade of San Lorenzo in Florence. Among the myriad suggestions of the natural landscape it is impossible not to see the many traces left by history – of which Michelangelo was a prime mover in the area. The San Martino alla Cappella parish church above the quarries and the typical quarrymen's village of Fabiano, near Azzano, is now a lure for artists from all over the world and for art enthusiasts, all following Michelangelo's footprints or tracking a flash of inspiration. It's no coincidence that the marble rose-window that the facade of the ancient Romanesque chapel sports at its center is called "Michelangelo's eye": tradition has it that it was sculpted by the master in person. This seductive mix of nature and history is what foreign tourists find most enticing. Dutch, French, German, English visitors venture up the valley to make the acquaintance of the "prodigious" marble mountain, to learn about sculpting in the shadow of the Altissimo peak or to experience quarrying and the

## Lecture consigliate

A chi ama le suggestioni letterarie consigliamo due letture ambientate in questi luoghi o ad essi ispirate. Si tratta dei romanzi *La Valle Bianca* e *Dove nasce il fiume*, entrambi dello scrittore versiliese Sirio Giannini.

hard work of the quarrymen firsthand. Simple, convivial hospitality is another element setting the area apart: a myriad of small eating places (Prepò in Malbacco, unfortunately closed for years now, or the Locanda del Moro in Azzano, now the Ristorante Michelangelo) are meeting places for locals and outside guests whose ranks include great artists, sculptors and not. A curious plaque at Prepò recalls Stendhal.

Many decades have passed since then – indeed, nearly two centuries – but the Serra valley is still Eden on a small scale. A place to discover, a place that has escaped the noise and hurry of the city, where Nature still reigns and the only language spoken comes straight from the heart.

### ТАМ, ГДЕ РОЖДАЕТСЯ РЕКА

Среди белых мраморных вершин и зеленых склонов, между сияющим солнцем и мрачной тенью раскинулась извилистая, меняющая всегда свой облик, дикая долина дель Серра. Путешествие в первобытную Версилью, пересекаемую прозрачными ручьями, пройдет по следам Микеланджело и Стендаля.

Издали видны белые мраморные пики и зеленые склоны долины дель Серра, извилисто спускающейся прямо к морю. Не всегда гламурные прогулки по Форте дей Марми и маршруты апуанского альпинизма привлекают к себе внимание. Пейзаж, прорезаемый потоком реки Серры, которая вместе с рекой Ведзой питает воды Версильи, обрамляет дикую и гостеприимную долину – то купающуюся в лучах солнца, то укрытую тенью, с разбросанными на склонах крохотными населенными пунктами. Всем тем, кто находится в поиске другой Версильи, где можно слиться воедино с природой, кто любит треккинг или просто хочет затеряться в девственной среде, мысли, приведенные ниже, будут отличным подспорьем в минуты принятия решений.

Нетронутую долину дель Серра от пляжей отделяют всего лишь несколько километров. Преодолевши несколько изгибов горной дороги, становятся заметными перемены растительности, меняющей свои пышные равнинные черты на горные, более аскетичные. Туризм, не смотря на близость крупных селений, не смог повлиять на первобытную красоту территории, покатые склоны которой радуют глаз своей естественностью. Белоснежные вершины внушительных мраморных карьеров, окруженных густой растительностью, потоки прозрачной воды, образующие то там, то сям натуральные бассейны, привлекают многочисленных, прежде всего молодых почитателей, готовых противостоять ледяному потоку кристально чистой воды. Популярностью такого рода пользуется Мальбакко со своими источниками, известными также под именем «водоемы Дезиатты», где можно укрыться в жаркие дни. Дорога, ведущая от Сера-



вещи к южной стороне горы Альтиссимо, первоначально была проложена Микеланджело Буонарроти, прибывшим в Версилью около 1518 г. для добычи *самого твердого и безукоризненного* мрамора, которым он задумывал одеть фасад церкви Сан Лоренцо во Флоренции. Неоспоримое природное очарование неразрывно связано с историческими веяниями и Микеланджело был тому свидетель. Сегодня приходская церковь Сан Мартино алла Каппелла, возведенная в характерном селении рудокопов из Фабиано, недалеко от Аццано, является целью художественных персонажей всего мира, а также почитателей деятельности и жизни Микеланджело. Не зря круглое резное мраморное окно, украшающее фасад античной романской церкви, в миру известно как «глаз Микеланджело», поскольку, согласно преданию, над его исполнением работал сам гений. Такая привлекательная смесь природы и истории особенно сильно вызывает интерес иностранного туризма. Голландцы, французы, немцы, англичане не думают долго, стоит ли им отправиться в дорогу, полную приключений, тем самым открывая для себя «чудотворную» мраморную гору, пробуя свои силы в школе скульптуры, основанной всего в двух шагах от вершины Альтиссимо или же, имея возможность увидеть воочию реальность карьеров и тяжелую работу рудокопов. Незамысловатое гостеприимство – одно из характерных элементов этой территории, богатой небольшими заведениями (такими как «Prepò a Malbacco»), которое, к сожалению, закрыто на протяжении уже многих лет, но есть постоялый двор «Locanda del Moro ad Azzano», сегодня известный как ресторан «Michelangelo»), где местные жители встречаются с приезжими, среди которых часто можно увидеть известных деятелей искусства, и не только резца. У закрытого «Prepò» недавно была установлена интересная мемориальная доска в честь Стендаля.

Много десятилетий прошло, но и сегодня долина дель Серра представляет собой маленький затерянный рай. Это цель для тех, кто находится в бегстве от городского шума, а также для тех, кто поклоняется перед природой как хозяйкой, естественный язык которой там является единственным, на котором продолжают общаться.